

L'associazione Sos Beni culturali ha ripulito le Mura greche: l'11 settembre teatro, multimedialità e mostre

Nuova vita ai siti archeologici

Il Comune lavora a un protocollo con la Soprintendenza per le aree della città

di ANTONIETTA CATANESE

NON solo erbacce. Ma intere colonie di bruchi e animali tra le radici delle graminacee che ormai su quelle mura greche, sulla via Marina di Reggio da millenni, ci hanno messo radici. Hanno trovato questo e molto altro, tra rifiuti e cartacce, i volontari dell'associazione Sos Beni culturali, una noprofit di buona volontà che nei giorni scorsi ha ripulito il sito archeologico. Curvi sotto il sole hanno ripulito l'area al decoro. Un'opera di riqualificazione per la città, anche in vista della kermesse organizzata da Sos Beni culturali per il prossimo 11 settembre: teatro multimediale, tango, milonga, poesia. In un sito che deve aprirsi, farsi conoscere e amare. Un progetto, quello del sodalizio, che è solo all'inizio. «L'assessorato comunale guidato da Tilde Minasi ha avuto questa idea - ci dice la responsabile del sodalizio Rosanna Pesce - e ci ha contattati, coinvolgendo la soprintendenza archeologica della Calabria. La nostra è un'attività assolutamente non profit orientata alla valorizzazione dei siti culturali e quindi la proposta è stata subito abbracciata». «La soprintendenza ci ha dato le autorizzazioni per la pulizia dell'area e l'uso per la manifestazione teatrale. Mentre il Comune sta lavorando con la soprintendente Simonetta Bonomi ad un protocollo per far sì che i siti archeologici che insistono sulla città vengano interessati da interventi di questo tipo, a partire dalle Terme romane e dal sito del Trabocchetto». «Noi - aggiunge - saremo il mezzo che il comune utilizzerà per tenere pulite queste aree per la loro valorizzazione».

Qualche mese fa Italia Nostra aveva fatto lo stesso sul sito Griso Labocetta. Un metodo, dunque, che prende piede. «L'archeologa Rossella Agostino della soprintendenza e responsabile per i siti dell'area cittadina ha seguito passo passo le operazioni di pulizia, durante tre giorni - dice Rosanna Pesce - gli archeologi dell'associazione Loredana Petrucci e Fabio Giuliani ci hanno guidati nelle operazioni». E proprio la presenza degli esperti ha fatto emergere i segni della erosione sui resti: «Le mura non sono in ottimo stato e abbiamo fatto presente alla soprintendente e alla Agostino. Le pietre sono ormai radicate dentro le mura, ci sono animali e tracce di erosione dovute non solo alla salsedine e all'umidità del terreno ma agli animali che nell'arenaria si sono annidati». «Servirebbe una manutenzione soprattutto una disinfezione generale, oltre a opere di consolidamento per le quali la soprintendenza si è attivata subito, dopo questa segnalazione, benché si debbano prima reperire i fondi». A questo l'area è pronta per aprirsi e mostrarsi: l'11 settembre lo spettacolo multimediale sul sito. «Noi lavoriamo al recupero e alla valorizzazione dei siti archeologici - dice Pesce - l'iniziativa consiste nell'inserire all'interno del sito arti diverse, contamarlo con que-



La pulizia delle Mura greche da parte dei volontari di Sos Beni culturali

ste espressioni artistiche, dal teatro al tango alla poesia. Porteremo in scena una rappresentazione teatrale con apparecchiature multimediali, tango e milonga, una mostra che abbinerà il culto con le espressioni artistiche e i beni archeologici meno conosciuti». Arte e tecnologia si sposano in questa kermesse: «Ci saranno pannelli olografici, videoproiettori con scenografie virtuali sia durante le esibizioni di tango che nella rappresentazione teatrale».

Letture di poesie in greco antico con voce fuori campo e testi in italiano che scorre su un pannello e un traduttore simultaneo sul palco». Aldilà delle iniziative sporadiche sui siti archeologici, è il commento dei volontari di Sos. «Noi vogliamo mostrare i siti archeologici non come qualcosa di fittizio ma facendoli vivere alla gente. In modo che vedendoli da vicino possano affezionarsi al proprio patrimonio». Le aree archeologiche andrebbero «comunicate» meglio, e con nuove strategie. E' per questo che l'associazione ha anche in programma dei progetti per coinvolgere le scuole. «Dopo questa iniziativa speriamo subito di poterci concentrare sulle Terme romane - chiude Rosanna Pesce, nell'associazione con Giuseppe Musico presidente, Chiara Caputi storica dell'arte, Maria Canzognieri architetto conservatore, Giuseppe Romeo architetto che si occuperà della regia e delle scenografie dello spettacolo; Giovanni Spallina, attore».

L'11 sul palco anche i ballerini di Milonga Illegal. Per «Espressioni d'arte» da non dimenticare. A partire dalle 21,30 sul sito delle mura greche. E con ingresso rigorosamente libero.



L'archeologa Emiliana Andronico ne svela i segreti Quella chiesa duecentesca riemersa nei lavori per un campo di calcio

di ROBERTA PINO

PREZIOSA testimonianza dell'epoca normanna in Calabria nelle vicinanze del Tempio della Vittoria. Uno scavo compiuto ventitré anni fa, riporta alla luce i resti di un complesso ecclesiale, rinvenuti nel cortile della chiesa di San Giorgio al Corso, ingresso via Giudecca.

Una conversazione a cura del Centro Internazionale Scrittori della Calabria, guidato da Loreley Rosita Borruto, apre ulteriori squarci di conoscenza sui reperti archeologici ritrovati, tracce di storia vissute dalla nostra città durante la dominazione dei Normanni in Calabria. Direttore Archeologo, coordinatore della Soprintendenza ai Beni Archeologici calabresi, Emilia Andronico è la relatrice dell'incontro promosso dal Cis. Il suo è un racconto ricco di dettagli, grazie anche al supporto visivo di interessanti diapositive. «Gli scavi furono rinvenuti a causa dei lavori di costruzione di un campo di calcio - narra il parroco dell'epoca, don Casone, voleva ricavare quest'area nel cortile posto a sud della chiesa di San Giorgio al Corso. In quell'occasione l'architetto Romeo vide affiorare dal terreno due muri a pianta semicircolare, pensò che potessero avere qualche interesse archeologico ed avvisò la Soprintendenza».

Comincia così la genesi del prezioso rinvenimento, l'indagine durò circa due anni, dal novembre '88 al

1990, quando i lavori si conclusero «senza l'ausilio di fondi, utilizzando solo manodopera del mulo».

Si tratta di una porzione di una chiesa duecentesca del 1180 circa, appartenente alla seconda generazione normanna in Calabria e «sulla base di documenti storici - spiega Andronico - siamo riusciti a trovare il titolo, era una chiesa consacrata a San Giovanni D'Ocaliva, realizzata nello stesso periodo in cui avvenne l'edificazione del monastero femminile dell'ordine benedettino che fu, poi, ceduto alla chiesa di Santa Maria Nuova in Monreale».

La chiesa, però, rimase in funzione per più di tre secoli, «nel 1560, infatti, fu intenzionalmente distrutta dalle fondamenta e fu realizzato un altro monastero benedettino che occupava, si presume, lo spazio che oggi occupa la chiesa di San Giorgio».

I documenti conservati nell'archivio diocesano hanno consentito, poi, la ricostruzione del prezioso reperto. «Dalle visite pastorali effettuate dal vescovo Gaspare Dal Fosso - racconta l'archeologo - emerse la demolizione della chiesa stessa per la costruzione, invece, del monastero delle monache benedettine, avvenuta intorno alla metà del '500, dopo la bat-

taglia di Lepanto, a testimonianza della vittoria del mondo cristiano sui turchi. Il monastero si chiamò, infatti, Santa Maria della Vittoria, suntuoso a San Giovanni d'Ocaliva e rimasto funzionante fino al 1783». Lo sciamo sismico dell'epoca provocò, poi, il trasferimento delle suore in un altro sito, la sede attuale della Banca d'Italia. Altre vicende si susseguirono fino alla riforma della Cassa Sacra dei primi dell'ottocento, «quando furono soppressi tutti gli ordini monastici per acquisire il patrimonio ecclesiale al demanio statale. La città venne, poi, ricostruita secondo il piano regolatore di Giovanni Battista Mori - racconta Emilia Andronico - che comportò la rettificazione del Corso



Resti a S. Giorgio al Corso

Garibaldi che all'epoca si chiamava corso Borbonico. Venne costruito un orfanotrofio provinciale allineato secondo i nuovi assi urbani, il terremoto del 1908, poi, distrusse tutta la città ed in questo lotto sorse la chiesa di San Giorgio al Corso, dopo il 1936». Una preziosa testimonianza dell'epoca normanna in Calabria è, dunque, visitabile nel cortile della chiesa. «L'associazione Agorà - conclude l'archeologo - si occupa della manutenzione del sito grazie ad un finanziamento del decreto Reggio».

un'umiltà che riesce a suscitare la commozione dei presenti.

E se il titolo un po' provocatorio di questo libro ha suscitato non poche polemiche, alle accuse femministe di aver focalizzato l'attenzione su personalità vissute nell'ombra, fin troppo dedite alla famiglia ed ingabbiate nei ruoli tradizionali, la scrittrice ribatte: «Non tutte le donne che ho raccontato sono mogli o madri. Mi interessava piuttosto prendere in esame vari personaggi che rispecchiassero diversi modi di essere donna. Una donna, per essere completa, non deve essere identificata necessariamente nel ruolo di madre o moglie, ma è scorretto fare anche il ragionamento opposto. Inoltre diffido dalla ricerca ossessiva delle uguaglianze che negano le differenze, donne e uomini sono diversi e in questo c'è qualcosa di meraviglioso».

di SILVIA PELLICANO

«SE mi chiedessero di stilare un decalogo di cose, persone o categorie da salvare, un ipotetico bagaglio utile del mondo di oggi da portare con noi nel futuro, io non potrei fare a meno di pensare alle donne. Le donne generano vita, e senza di loro un certo punto dell'umanità non rimarrebbe comunque niente d'altro da salvare».

E così che inizia l'ultimo libro di Isabella Marchiolo, «Dieci grandi donne dietro dieci grandi uomini», il primo titolo della nuova collana «Dieci» della casa editrice milanese L'Espresso. All'evento di presentazione promosso dal Centro Internazionale Scrittori della Calabria, hanno preso parte il presidente dell'associazione, Loreley Rosita Borruto, la giornalista e scrittrice Paola Abenavoli in qualità di relatrice e l'autrice Isabella Mar-

Tra le protagoniste del libro la moglie del Capitano De Grazia ieri alla presentazione

La penna di Marchiolo per dieci donne

chiolo, giornalista, blogger e scrittrice calabrese.

Sono storie molto diverse tra loro, a metà strada tra immaginazione e realtà, quelle raccontate in questo romanzo. Ritratti intensi e folgoranti che ribattono prospettive, aprono mondi nuovi e tirano fuori dall'ombra personalità femminili che sono dovute affrontare, spesso loro malgrado, con una dimensione pubblica.

Sono Michelle Obama, Antonietta Vendola, Rita Borsellino, Hillary Clinton, Mina Welby, Harper Lee, Pilar Saramago, Anna De Grazia,

Taher Saedi, Yoko Ono. Per ciascuno dei racconti, l'autrice, traendo spunto da fatti di cronaca, indaga i valori e i sentimenti dei mondi intimi delle protagoniste che tentano di barcamenarsi tra «le tante "lei" che abitano dentro di sé». Si racconta, ad esempio, di una Michelle Obama neo mamma, non ancora first lady, che si presenta a un importante colloquio di lavoro per l'Università di Chicago con la sua piccola Sasha perché la babysitter ha dato forfait. Dal pubblico prende poi la parola una tra le protagoniste del romanzo, «un grande personaggio della nostra terra, un

esempio di forza e determinazione che ha continuato a combattere anche davanti ai numerosi tentativi di depistare ed insabbiare la verità», è Anna de Grazia, moglie del capitano Natale De Grazia, morto misteriosamente mentre indagava sui traffici illeciti delle cosiddette navi dei velini. «Non mi ritengo una donna speciale, sono una donna come molte altre. Mi sono limitata a supportare e ad essere vicina a mio marito in una situazione particolarmente delicata, come fa ogni donna che metta al centro della propria vita la propria famiglia» dice Anna De Grazia con